

## Il termalismo fra passato e presente: i casi di Bormio e Sirmione

**Summary:** THERMALISM BETWEEN PAST AND PRESENT: CASES OF BORMIO AND SIRMIONE

*The A. explores the origin of thermal tourism in the ancient world, highlighting the connection between the therapeutic element and the dimension of hedonistic well being aimed to body care and leisure. The A. considers this combination as a unique anticipation of the present thermal touristic phenomenon and analyzes the two significant examples of Bormio and Sirmione in their historical development and their potential for future development.*

**Keywords:** Bormio, Sirmione, thermalism.

### Termalismo antico fra terapia e benessere

Il termalismo è un fenomeno attestato nel mondo antico già nell'età greca classica ed ancor più in quella ellenistica<sup>1</sup> e dal lessico greco è mutuato, appunto, il termine termalismo con cui definiamo il fenomeno e l'attività. Il suo apogeo, tuttavia, in nessun modo paragonabile alle epoche precedenti, si verificò nel mondo romano soprattutto fra il I secolo a.C. ed il I d.C. (AA.VV., 1999; Jansen-Kolos, 2012, 36-58). In tale periodo, infatti, si svilupparono installazioni termali ovunque nel mondo unificato da Roma, alcune delle quali, Bath, Baden Baden, Aix en Provence, per esempio, evocano nel topónimo moderno l'antica attività termale.

In questo periodo si estese anche la moda di lunghi soggiorni nelle località termali e furono costruite ricche ville ed edifici adatti a ospitare i visitatori. Le località più frequentate e celebrate furono quelle della Campania, in particolare Baia e la zona compresa fra questa ed il lago Lucrino, meta di aristocratici e imperatori, proprietari di lussuose ville<sup>2</sup>. Più modesta, relativamente alla frequentazione, al livello sociale della clientela e alla fama, fu, invece, l'attività nell'interno del Lazio e nell'Italia centrale, dove pure le località termali erano numerose ed attive già fin dall'epoca etrusca<sup>3</sup>. Il termalismo romano, attestato dalle testimonianze letterarie e ancor più dalle tracce archeologiche, suscita due interrogativi, non solo per lo studioso dell'antichità, ma anche per chi più generalmente si interessa ai flussi turistici ancor oggi legati a questo fenomeno: quali furono, cioè, i motivi dell'eccezionale sviluppo e della

particolare fortuna di Baia e della zona circostante, che diventano paradigma del termalismo d'epoca romana e anticipazione del termalismo di età moderna.

È significativa, a questo proposito, la quindicesima epistola del primo libro di Orazio, che rivolgendosi all'amico Vala, si lamenta di non poter compiere in quell'inverno, come di consueto, un soggiorno a Baia e nelle limitrofe località di Salerno e di Cuma, celebri per le acque calde, indicate nella cura dell'artrite: il medico Antonio Musa gli ha, infatti, proibito queste terapie e gli ha prescritto invece di recarsi alle fonti termali fredde dell'Etruria. Orazio ricorda con nostalgia il buon cibo delle località termali campane, la cacciagione, l'abbondanza di pesce<sup>4</sup>. I versi di Orazio sono interessanti perché collegano fra loro, nella rievocazione piena di nostalgia del soggiorno termale in Campania, i due elementi determinanti per lo sviluppo del termalismo romano, di cui Baia può essere un modello: le finalità mediche e gli svaghi, i divertimenti, le attrattive che tali soggiorni consentivano. Terapie e benessere, insomma, un antecedente antico del termalismo moderno.

Accanto alle testimonianze letterarie e alle tracce archeologiche ci è giunta per il mondo romano anche la rappresentazione delle terme come simbolo cartografico grazie alla *Tabula Peutingeriana*, la carta dell'intera ecumene che è copia medievale, come è noto, di un originale romano di epoca imperiale, variamente datato tra il II e IV sec. d.C., ma che ha, forse, un archetipo, addirittura, nell'*orbis pictus* di Agrippa del I sec. a.C. (Bosio, 1983, 149-174; Amiotti, 2005, 103-114). Il simbolo cartografico delle



terme nella *Tabula Peutingeriana* è rappresentato da una vignetta che riproduce uno spazio quadrangolare, intorno al quale appaiono delle strutture coperte; ed in quasi tutti i casi, lo spazio centrale è segnalato sulla carta con il colore blu. Un altro elemento distintivo di questa vignetta è costituito, nella maggioranza dei casi anche se non in tutti, dalla didascalia *aqua* o *aquae* che accompagna la figura. La vignetta compare 52 volte, anche se in 24 di questi casi la didascalia *aqua* non è presente ed è rappresentata con la tecnica a “volo d’uccello”, cioè come se l’edificio fosse ripreso dall’alto e si può accostare con la rappresentazione iconografica della villa. Sappiamo che molte ville nel mondo romano svolgevano anche la funzione di offrire alloggio e ristoro ai viaggiatori ed è quindi possibile, che, almeno in alcuni casi, esse venissero adibite al compito di vere e proprie stazioni nell’ambito del servizio postale dell’impero.

I luoghi di tappa, organizzati meglio di altri, si trovavano molto probabilmente soprattutto nelle vicinanze di impianti termali, come viene indicato sia dalla didascalia *aqua/aquae*, sia dal colore blu con il quale è colorata la parte centrale nella maggior parte delle vignette di questa categoria (Levi A.-Levi M., 1967, 85-88). Un’ulteriore conferma si ricava anche da alcuni passi di autori antichi, fra cui Strabone XII, 8, 17 e Elio Aristide, *Orationes* LI, 13 e 42 (Ibidem, 89). La vignetta *aquae* doveva indicare al lettore della carta che il luogo così segnalato era fornito delle attrezzature più elaborate, si potrebbe dire di “prima” categoria.

Queste vignette rappresentano pertanto l’equivalente di una “catena di posti di tappa” dislocati lungo il tracciato della rete stradale dell’impero. I luoghi di tappa o alberghi erano destinati all’utilizzazione di quella categoria di individui che, in numero proporzionalmente ben più vasto che non quella dei privati per motivi personali, si spostavano da una parte all’altra dell’impero con funzioni ed incarichi affidati loro nell’ambito dell’organizzazione governativa (Bosio, 1983, 67). Per questo motivo non c’è sovrapposizione fra la *Tabula Peutingeriana* e le testimonianze letterarie ed archeologiche, tranne alcuni casi: menzionate dalle fonti letterarie e dalla *Peutingeriana* sono ad esempio le terme di *Aque Sestie* (odierna Aix an Provence) nella Gallia, di *Aquis Tatelis* in Liguria (l’odierna Acqui Terme in Piemonte), della *fons Timavi*, ovvero la futura Abano, in Veneto, tuttora attive. Secondo alcuni studiosi la testimonianza di Cassiodoro (*Liber Variarum* X,20), letterato e statista del VI sec. d.C., sarebbe riferita ad *Aquis Tatelis*/Acqui Terme, mentre secondo altri, come vedremo, sono attribuite a Bormio.

## Il caso di Bormio

Bormio, il cui toponimo è attestato come *Burmis* dall’822 (Marcato, 1990, 107), è un comune dell’Alta Valtellina, in provincia di Sondrio, situato a 1225 m s.m., nel Parco Nazionale dello Stelvio ed è, oltre che località termale, anche una rinomata località turistica estiva ed invernale che ha ospitato i campionati mondiali di sci alpino nel 1985 e nel 2005<sup>5</sup>.

Le sorgenti che sgorgano ai piedi delle Alpi Retiche sono 9 e le loro acque hanno un’escursione termica tra i 38° e i 41° con punte massime in inverno e in primavera e minime durante l’estate. Tutte le fonti sono ubicate in vicinanza di un’area tettonica, la frattura dello Zebrù che segna il contatto fra substrato cristallino e rocce sedimentarie (Berbenni, Pozzi, 1966, 53). Già in epoca romana il loro presunto sfruttamento è stata messo in relazione con la testimonianza di Cassiodoro (*Liber Variarum* X, 20), di cui abbiamo fatto cenno e riguarda una lettera del 535 d.C. a re Teodato, nella quale Cassiodoro, appunto, consigliava al conte Vinusiado di recarsi *ad aquas burmias* per guarire dalla “limosa” podagra, cioè la gotta. Va sottolineato che *Aquae Burmiae* richiamano l’idronimo Bormida del fiume che scorre presso *Aquae Statiellae*. La radice \*bhor significa “ribollente”, “caldo nel leponzio” (Marcato, 1990, 107). È innegabile, però, la consonanza di *Aquae Burmiae* con il toponimo valtellinese, anche se il ritrovamento a Bormio di una stele votiva anepigrafe non basta a ipotizzare l’esistenza di un tempio dedicato ad una divinità delle acque (Pauli, 1970-1973, 43-45). Né una più antica citazione di Plinio (II, 227, 106) di numerose fonti *in iugis Alpiuum* può essere risolutiva, perché troppo vaga.

Se, come si è detto, *Aquae Statiellae* era già dall’epoca di Plinio località termale rinomata, attestata fra III e IV sec. dalla Tabula ed è attiva ancora, secondo Paolo Diacono (*Historia Langobardorum* IV, 5) alla fine del VI sec. a.C., non altrettanto si può sostenere con certezza di Bormio. D’altra parte fra gli stessi storici locali di Bormio, il Sosio, quando afferma che esistono ancora i cosiddetti “Bagni Romani” accanto alla chiesetta di S. Martino, con onestà intellettuale ammette che “la loro datazione al periodo romano non è ancora accertata” (Sosio, 1985, 15)<sup>6</sup>.

Documenti d’archivio consentono, invece, di ricostruire con sicurezza l’attività dei Bagni di Bormio nel Medioevo (Id., pp. 15-54). Accanto alla chiesa di S. Martino, di probabile epoca carolingia, sulla strada per il Passo dello Stelvio, vi erano case dove risiedevano monaci che gestivano uno xenodochio, l’*hospitium balneorum*, la struttura antesignana dei

futuri stabilimenti termali. Nel Trecento i Bagni cominciarono a richiamare visitatori che ne lodavano le acque salutari. Fra questi, nel 1493, figura Leonardo da Vinci, che ne lasciò memoria nel Codice Atlantico, dove a p. 214 si legge: “in cima alla Valtellina c’è Burmi”. Nel 1590 soggiornarono a Bormio l’Arciduchessa d’Austria e suo marito Arciduca Ferdinando (Picci, 1826, 45-50). Nel XVII secolo continuarono ad arrivare illustri e nobili personaggi dal Nord, mentre il flusso diminuì all’inizio del secolo successivo.

Fu però la strada carrozzabile dello Stelvio, promossa dall’imperatore Francesco I fra il 1820 e il 1825, in grado di rendere più agevoli i collegamenti, a riaprire Bormio al mercato turistico internazionale. Non a caso, nel XIX secolo, iniziò lo sfruttamento di alcune delle 9 sorgenti, da parte della Società “Bagni di Bormio”. Nel 1826 fu ampliato il vecchio albergo annesso ai Bagni Vecchi e vennero realizzate nuove piscine con cascate d’acqua, i Bagni Imperiali e, soprattutto, una Grotta Sudatoria. La fortuna di Bagni Vecchi continuò anche durante il regno d’Italia tanto che nel 1913 venne anche costruito l’albergo Belvedere in stile *liberty* (Sosio, 1985, 153-173).

Accanto ai Bagni Vecchi vennero realizzati nel 1836 i Bagni Nuovi, situati sulla SS38 per Livigno che consacrano Bormio come località termale, in cui ogni estate per trascorrere piacevolmente un periodo di vacanza vi si ritrovavano personaggi illustri nobili ed uomini d’affari, provenienti da ogni parte del mondo. Nei Bagni Vecchi ed anche nei Bagni Nuovi i trattamenti riguardanti il benessere rievocano nomi suggestivi della storia e, in particolare, della storia antica su cui gioca in modo astuta l’offerta turistica per avvolgere l’attività termale in un’atmosfera di raffinata eleganza culturale<sup>7</sup>. Va notato, però, che nomi antichi, indipendentemente da ricadute commerciali, nell’Ottocento furono dati ad alcune delle fonti bormiesi: Fonte Pliniana, Sorgenti di Cassiodoro, Sorgente Ostrogoti come segno del passato del territorio e, analoga, e certamente più concreta memoria ha il nome di Arciduchessa data ad una delle fonti.

Dopo l’organizzazione del complesso dei Bagni Vecchi e dei Bagni Nuovi, preceduta da un’intenso studio progettuale sulle terme, nel 1913 un comitato presieduto dall’ing. Cola propone alla popolazione residente la costituzione della Società Anonima “Terme di Bormio”. I promotori rivolgono un appello ai Bormiesi “perché si rendano conto dell’immensa utilità indiretta che le terme porteranno al paese e con patriottica gara sottoscrivano e facciano sottoscrivere il capitale occorrente” (Ibidem, 204-207). Tale auspicio sarà

tradotto in realtà nel 1920, con l’avvio della società “Terme Bormiesi”, divenuta nel 2001 “Bormio Terme S.p.a.” e che rappresenta, quindi, la terza struttura termale di Bormio.

L’acqua della sorgente Cinghaccia, che ne alimenta gli impianti, appartiene al gruppo delle acque termali solfato-alcaline-terrose minerali radioattive, indicate in molte terapie convenzionate con il SSN<sup>8</sup>. Lo stabilimento termale, classificato di 1° livello superiore dal Ministero della Sanità. Bormio Terme comprende anche servizi riguardanti il benessere e sport, nonché quelli offerti da due centri, uno specializzato in cure estetiche e massaggi, l’altro nel *fitness*. Lo stabilimento originario, ubicato al centro dell’abitato, è stato abbattuto nella seconda metà degli anni Sessanta e ricostruito per ospitare anche “la piscina Olimpionica Termale”, che costituiva in quel periodo una grande novità per l’offerta turistica dell’Alta Valtellina e per circa un trentennio è stata il fulcro di Bormio Terme. Negli anni Ottanta e Novanta l’edificio ha subito ancora diversi ampliamenti; inoltre, nuove fasi di completa ristrutturazione sono avvenute nel 2002 e nel 2004, per offrire i servizi termali più richiesti, fra cui la vasca termale natatoria, quella per i bambini e, infine, il *solarium*. Nel 2006 è stato aperto anche un padiglione dedicato a famiglie con bambini, con pacchetti promozionali agevolati.

L’offerta termale di Bormio è, quindi, ampia e diversificata, risultato di un’imprenditoria, di antica data, dinamica, costante nel tempo a cogliere le nuove esigenze, aggiornandosi di continuo e coniugando l’aspetto curativo con l’elemento benessere. La clientela, come emerge dai dati di Bagni Vecchi e Bagni Nuovi, si è modificata rispetto al secolo scorso: sono quasi scomparse le presenze nordiche e franco-svizzere, sostituite da una clientela dell’Est europeo, di classe sociale borghese, non più aristocratica. Nell’anno 2012 le presenze nei due centri sono state 100.000. Gli ingressi sono stati 70.000 italiani e 30.000 stranieri. L’80% degli Italiani erano Lombardi, l’11% Liguri, il 4% Toscani, il 3% Emiliani, il 2% da altre regioni. Degli stranieri il 60% sono Russi, il 10% Polacchi, il 5% Svizzeri, il 15% di altre nazionalità. La fascia anagrafica comprende l’80% di individui dai 25 ai 55 anni, il 10% dai 55 ai 70, il 10% dai 14 ai 25.

Se da un lato è assai indicativa la percentuale di giovani e giovani adulti che privilegiano ovviamente i trattamenti benessere in nome di un *trend* edonistico, tipico della nostra epoca, dall’altro va rilevato l’interesse mostrato dalla località verso una clientela familiare con particolare attenzione al mondo dei bambini. Accanto all’offerta termale concorrono indubbiamente al turismo di Bormio le opportunità



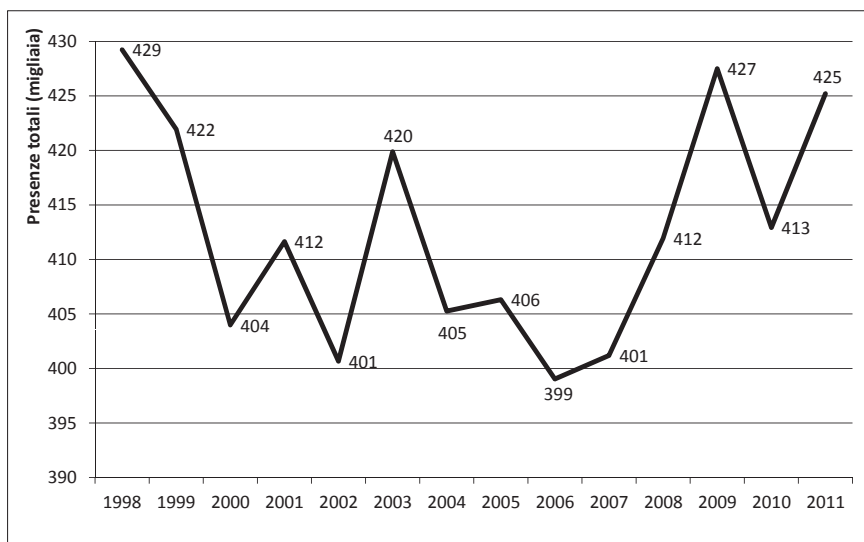


Fig. 1. Andamento delle presenze turistiche (in migliaia) a Bormio dal 1998 al 2011.  
Fonte: Éupolis Lombardia, 2013.

di praticare sport (sci, moto, golf su un bel campo a 9 buche), di passeggiare nel parco dello Stelvio, di assistere ad eventi di folklore locale, di gustare cibi e liquori tradizionali.

Dopo una flessione manifestatasi negli ultimi cinque anni, il turismo bormiese ha registrato una ripresa con presenze termali in aumento (Fig. 1). L'offerta ricettiva è di buon livello, con 53 alberghi, di cui la maggior parte a 3 stelle, discreta la dotazione degli alberghi a 4 stelle; non ci sono alberghi di lusso, e quelli delle categorie inferiori gestiscono flussi ormai marginali (cfr. Tab. 1 al § successivo). La dotazione alberghiera è quindi adatta ad accogliere in modo confortevole gli utenti dei vari stabilimenti e i turisti di questa località splendida già per attrattive naturali.

### Il caso di Sirmione

Località termale di primo piano è pure Sirmione, inserita in un altrettanto suggestivo contesto paesaggistico, ricco di forti richiami storici e culturali. Situata lungo la penisola omonima che si protende all'interno del lago di Garda per circa quattro km, dividendo in due parti la riva lacuale meridionale, la *Sermione mansio romana* è già citata, per la sua posizione strategica sulla via tra Brescia e Verona, dall'*Itinerarium Antonini* (Raffa, 1994, 113-119). Le prime notizie certe sull'esistenza di una fonte di acqua termale risalgono invece al XVI sec., quando Giorgio Iodico da Bergamo, monaco dell'Abbazia di S. Zeno ne parla in un poemetto intitolato "*Be-*

*nacus*", indicando la presenza di "acque dall'odore di zolfo, ribollenti nell'acqua presso Sirmione" (Melluso, 1975, 79). Nel 1519 le acque termali sono citate anche dal veronese Tommaso Becelli, il primo a decantarne le virtù terapeutiche (Ibidem, 79). A sua volta, nel 1811 il Filiasi ipotizza che le celebri "Grotte di Catullo" potrebbero essere "gli avanzi dei bagni spettanti al vico Sirmionese o alla villa dei Catulli" (Filiasi, 1814).

La suggestione del mondo romano e la sua presunta connessione con la sorgente del lago è presente anche nella "Storia di Sirmione" del conte Orti Manara, il quale sostiene che "non di una residenza privata si trattasse, ma di un enorme complesso termale costruito dai Romani in modo da sfruttare la Boiola, la sorgente d'acqua calda del lago" (Orti Manara, 1856, 61). Solo nella seconda metà dell'Ottocento, in seguito a molti studi, l'impostazione della ricerca divenne decisamente tecnica. Angelo Piatti inventò uno strumento per scandagliare il fondo del lago ed effettuare rilievi e promuove una serie di lavori scientifici per studiare le proprietà curative dell'acqua che bolle, da cui deriva, appunto, il nome di Boiola. Il suo entusiasmo scientifico fu providenzialmente supportato dall'allora sindaco di Sirmione che intuì quali vantaggi avrebbe portato agli abitanti del paese lo sfruttamento delle fonti termali. Piatti entrò in contatto con Piana, un ingegnere idraulico che progettò le tubazioni per canalizzare le acque termali, ma soprattutto convocò da Venezia il palombaro Procopio, procurando l'attrezzatura necessaria per l'immersione avvenuta nel 1889, quando finalmen-

te fu individuata la Boiola di cui da secoli si parlava (Melluso, 1984, 73-75).

Tra il 1889 e il 1890 Angelo Gennari, proprietario dell'albergo "Promessi Sposi", decise di allestire otto camerini e bagni termali e di offrire nelle restanti camere ospitalità tutti coloro che avevano bisogno di cure. Sono gli albori del termalismo di Sirmione, che registrarono però da subito un grande afflusso di pubblico con il conseguente ampliamento delle strutture. Infatti, nel 1900 venne installato il primo apparecchio per le inalazioni; nel 1921 nacque la Società Anonima "Terme e Grandi Alberghi Sirmione", svolta epocale nella storia delle Terme, anche perché a partire da quell'anno il permesso di sfruttamento della fonte Boiola passò dalla forma demaniale a quella di regolare concessione demaniale-mineraria. Vennero immediatamente apportate migliorie alle tubazioni, il cui percorso fu modificato e ora attraversa il paese in modo da rifornire direttamente gli alberghi dell'acqua necessaria per le cure complete (Ibidem, 75-76). Alla direzione dell'albergo collaboravano importanti esperti di termalismo, che diedero un nuovo impulso scientifico alle applicazioni delle acque.

Il 1939 segnò un'altra tappa fondamentale per lo sviluppo delle Terme, perché vennero messe a punto le migliori metodiche per lo sfruttamento dell'acqua termale a fini terapeutici. Nel 1941 la ragione Sociale fu cambiata in "Società Anonima Terme e Grandi Terme Sirmione" (SATGAS), mentre nel 1946 iniziò la costruzione dello Stabilimento Catullo, in onore del poeta romano della *gens* Valeria proprietaria della casa, conosciuta ormai con il nome di "Grotte di Catullo". Nel 1948 iniziò la sua attività il Centro specialistico per la cura della sordità rinogena, il primo in Italia dove ancor oggi vengono curate le patologie catarrali a carico dell'orecchio insufflando gas sulfureo nelle trombe di Eustachio (Ibidem, 77)<sup>9</sup>.

Gli anni Sessanta e Settanta videro la piena affermazione di Sirmione come rinomato centro termale dove godere non solo dei benefici delle terapie, ma anche della bellezza del paesaggio. Le strutture ricettive vennero ulteriormente potenziate, Sirmione acquistò notorietà nel panorama nazionale e internazionale e fu sempre più meta di personaggi dello spettacolo e della cultura. Toscanini diceva che Sirmione era un'oasi di pace dove amava passeggiare per il borgo antico e gustare il fascino della romantica località. La stessa consuetudine ebbero anche Maria Callas e Giuseppe di Stefano per cui cantare all'Arena e soggiornare a Sirmione era "il massimo". Molti di questi famosi personaggi, inoltre, amavano sedere al Caffè Grande Italia nella centralissima piazza Carducci (Nocera, 1994).

Nel 1974 venne aperto il Centro per la Cura delle broncopneumopatie, in collaborazione con gli specialisti dell'Università di Milano, nel quale è praticata la ventilazione polmonare. Sul finire degli anni Settanta furono condotti importanti studi idrologici sul bacino termale di Sirmione, che nel 1979 permisero di individuare altre due fonti termali che si aggiunsero alla Boiola. Nel 1987 venne inaugurato lo stabilimento Virgilio, in onore del grande poeta di Mantova che aveva cantato nei suoi versi il lago di Garda. Nel 1994 fu lanciata l'acqua di Sirmione, il primo prodotto a base di acqua termale ad essere venduto in farmacia in modo da potere usufruire a casa delle proprietà dell'acqua sulfurea salsobromiodica, seguito a distanza di dieci anni dal "Sirmiogel", prodotto a base di acqua termale e componenti vegetali, utile per la cura della secchezza delle mucose nasali. Gli ultimi prodotti lanciati sono i cosmetici della linea "Tesori di Aquaria".

Nel 2000 la società "Terme di Sirmione" ha intrapreso un progetto ambizioso, mirato a creare centri benessere termali all'interno della propria struttura alberghiera, coniugando così il concetto di "star bene" con le terapie: sono nati, infatti, gli "Aquaria club"<sup>10</sup>, i predecessori di quello che nel 2003 diventerà Aquaria, lo splendido centro benessere termale inserito nella cornice paesaggistica unica dello stabilimento Catullo. Dalla storia del termalismo di Sirmione emerge quindi la straordinaria capacità di affermare nel giro di poco più di un secolo una politica gestionale unica, che lega costantemente la ricerca scientifica al termalismo, senza sottovalutare i problemi legati all'ambiente, in quanto "Terme di Sirmione" è stata una delle prime aziende termali ad ottenere la certificazione per la qualità e l'ambiente nel 2001, offrendo così ai propri clienti uno strumento unico a garanzia della qualità dei propri servizi, orientati a soddisfare pienamente l'esigenza della clientela pur rispettando l'ambiente. Inoltre, nel 2007, la stessa società ha dato il via al suo progetto "TEF Terme di Sirmione Ecological Footprint", stabilendo un indice statistico per misurare quanto l'attività delle terme incida sull'ambiente e limitandone l'impatto sulla realtà circostante entro parametri prefissati. Non a caso, ogni anno viene pubblicato un bilancio che riporta dati relativi al rapporto costi-benefici delle proprie politiche a favore dell'ambiente e rende le iniziative continuative, misurabili ed efficaci.

Dalla storia del termalismo di Sirmione emerge inoltre e va sottolineata la profetica intuizione del sindaco, che nell'Ottocento aveva intuito la potenzialità insita nello sfruttamento della Boiola, causa principale della trasformazione radicale dell'econo-





Tab. 1 - La capacità ricettiva delle strutture alberghiere nelle due località.

	Bormio				Sirmione			
	Strutture	Letti	Camere	Bagni	Strutture	Letti	Camere	Bagni
5 stelle	-	-	-	-	2	225	111	111
4 stelle	7	766	338	329	10	1.021	494	494
3 stelle	31	1.865	999	998	54	2.790	1.354	1.354
2 stelle	8	283	150	145	20	367	142	190
1 stella	2	35	19	12	4	54	29	23
R.T.A.	5	284	93	93	5	270	78	105
<i>Totale</i>	<i>53</i>	<i>3.213</i>	<i>1.599</i>	<i>1.577</i>	<i>95</i>	<i>4.727</i>	<i>2.258</i>	<i>2.277</i>

Fonte: Elaborazione dell'autore su dati offerti da Éupolis Lombardia, 2012.

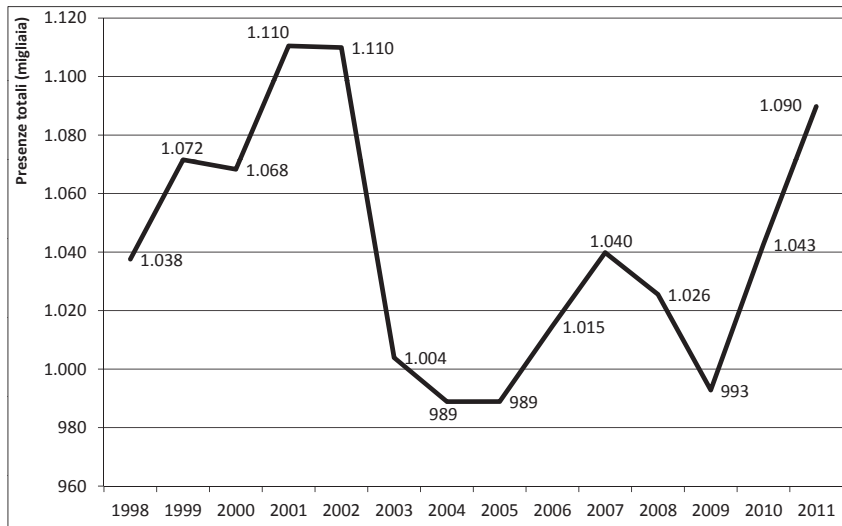


Fig. 2. Andamento delle presenze turistiche (in migliaia) a Sirmione dal 1998 al 2011.

Fonte: Éupolis Lombardia, 2013.

mia della cittadina, allora semplice borgo di pescatori, meta solo di un turismo culturale d'élite, che ha visto aumentare le strutture ricettive alberghiere fino al numero attuale di 95, quindi quasi il doppio rispetto a quelle di Bormio e tra l'altro con un livello qualitativo più elevato, essendo presenti 2 alberghi a 5 stelle, un numero inferiore di alberghi a 3 stelle e ancor meno quelli di categoria inferiore (Tab. 1)<sup>11</sup>. Sirmione è una località turisticamente affermata e matura: dopo un quinquennio di flessione tra il 2003 e il 2009, le presenze sono ormai stabilmente attestata sopra il milione (Fig. 2).

Nel corso del tempo, oltre al flusso alimentato dai termalisti, è aumentato anche quello dei turisti convenzionali dall'Italia e dall'estero, interessati alla visita dei monumenti di Sirmione, la casa dei Valerii e la villa romana recentemente scoperta, il Castello Scaligero e il caratteristico borgo. Collocata

in una posizione geografica favorevole, ben collegata da servizi navetta con la ferrovia nelle vicine stazioni di Desenzano e Peschiera, nonché dalla navigazione lacustre, Sirmione è anche scelta, come sede di pernottamento, dai turisti interessati alla visita di città ricche di storia come Verona e Brescia e di centri più piccoli, ma non meno importanti, ubicati lungo le rive del Garda, come Salò, Gardone, Limone del Garda, Riva del Garda, Malcesine.

## Conclusioni

L'indagine condotta presso gli operatori (direttori delle terme e albergatori) di entrambe le località ha messo in luce, pur nella frequente superficialità delle risposte, che in genere non sono utilizzate fonti energetiche alternative ai combustibili fossili

e all'energia elettrica prodotta dal fornitore nazionale. Analogamente di tipo tradizionale sono gli impianti di riscaldamento con la regolazione centralizzata della temperatura. Non si sono evidenziate iniziative per il contenimento del consumo dell'acqua, mentre si può registrare in molti gestori sensibilità per l'ambiente, in quanto viene svolto lo smaltimento dei rifiuti solidi con efficiente differenziazione di alcuni tipi di materiali riciclabili secondo le locali disposizioni. Per quanto riguarda la ristrutturazione più recente degli edifici ricettivi e termali, solo in minima parte è stato previsto l'utilizzo di materiali di bioedilizia. Nel complesso, tuttavia, negli impianti termali di entrambe le località si nota una crescente sensibilità da parte dei gestori verso un contenimento dei consumi di risorse (lampade a basso consumo, regolazione automatica della temperatura negli ambienti) e una maggior efficienza nell'erogazione dei servizi; dalle interviste effettuate, tale sforzo comincia ad essere percepito ed apprezzato anche da una parte sempre maggiore della clientela.

Anche se oggi l'attuale sviluppo degli impianti termali e delle strutture turistiche ad essi collegate risulta ormai decisamente improntato a criteri gestionali moderni ed innovativi, Bormio e Sirmione rappresentano comunque due casi particolarmente significativi, in quanto evidenziano come la recente fase evolutiva dell'attività turistica sia stata supportata da una diffusa convinzione, nell'immaginario collettivo della clientela, che la tradizione delle loro fonti è legata alla storia del termalismo, le cui origini risalgono all'epoca romana, mentre il vero e proprio sviluppo è avvenuto solo a partire da un'epoca successiva (nel medioevo per Bormio, nell'Ottocento per Sirmione). Di fatto, in entrambe le località, un'oculata operazione di marketing lega gli impianti attuali alla memoria dell'età classica, epoca di cui ancor oggi rimane l'indissolubile intreccio fra cura medica e benessere, che costituisce attualmente, come ai tempi di Orazio, la maggiore attrattiva delle terme di Bormio e Sirmione.

## Bibliografia

- AA.VV., *Roman baths and bathing: proceeding of the first international conference on Roman baths*, in "Journal of Roman Archaeology", Portsmouth, 1999, pp. 99-132.
- Amiotti G., *La Tabula Peutingeriana e Adriano*, in "Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere", 139, 2005, pp. 103-114.
- Berbenni P., Pozzi R., *Le sorgenti termominerali dei Bagni di Bormio: osservazioni idrogeologiche, chimiche e chimico-fisiche*, in "Quaderni dell'Istituto di geologia dell'Università di Milano", 1966, pp. 45-59.
- Bosio L., *La Tabula Peutingeriana*, Modena, Panini, 1983.

- D'Arms J.H., *Romans on the Bay of Naples*, Cambridge, Harvard University Press, 1970.
- De Angelis D'Ossand G., *L'architettura delle Terme di Baia*, in "I Campi Flegrei nell'archeologia e nella storia (Roma, 4-7 maggio 1976)", Atti dei Convegni Lincei 33, Roma 1977, pp. 243-289.
- Dunbabin K.M., *Baiarum gratia voluptas. Pleasures and dangers of the baths*, in "Paper of the British School at Rom", 57, 1989, pp. 6-46.
- Filiasi J., *Memorie storiche dei Veneti primi e secondi, ricca fonte di storia veneta*, Venezia, Pinelli, 1814.
- Ginouvès R., *Balaneutiké*, Paris, Belles Lettres, 1962.
- Ginouvès R., *L'eau, la santé et la maladie dans le monde grec*, in "Bulletin de Correspondance Hellénique", Suppl. 28, Paris, 1994, pp. 237-2.
- Heinz W., *Römische Thermen. Badewesen und Badeluxus im römischen Reich*, Zurigo-Monaco, Hirmer, 1983.
- Janssen C.M., Kolos A.O., *Roman toilets: their archaeology and cultural history*, Leuven, Walpole, 2012.
- Kaehler H., *Thermae*, in "Enciclopedia dell'Arte Antica", VII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1966, pp. 715-716.
- Kunzl E., Kunzl S., *Aquae Apollinares*, in R. Chevallier (a cura di), "Les eaux thermales et les cultes des eaux en Gaule et dans les provinces voisines. Actes de Colloque, 28-30 septembre 1990, Aix-les-Bains", Tours, Centre de recherches A. Piganiol, 1992, pp. 273-296.
- Levi A., Levi M., *Itineraria Picta*, Roma, "L'Erma di Bretschneider", 1967.
- Marasco G., *Aspetti sociali, economici e culturali del termalismo nel mondo romano*, in "Studi Classici e Orientali", 47, 2001, pp. 9-24 e 45-64.
- Marcato C., *Bormio*, in "Dizionario di toponomastica", Torino, Einaudi, 1990.
- Melluso A., *Sirmione climatico, termale, turistico*, Como, Brunner & C., 1975.
- Melluso A., *Sirmione*, Como, Brunner & C., 1984.
- Nocera M. (a cura di), *Caffè Grande Italia*, Sirmione, Grafiche Zaranonello, 1994.
- Orti Manara G.G., *La penisola di Sirmione*, Verona, Gurisatti, 1856.
- Pauli L., *Per l'interpretazione del rilievo preromano di Bormio (Sondrio)*, in "Rivista archeologica dell'antica Provincia e Diocesi di Como", fasc. 152-155, Como, 1970-1973, pp. 43-45.
- Picci L., *Dell'antichità e celebrità dei Bagni di Bormio*, Bormio, Sosio, 1826.
- Raffa E., *Sirmione in età romana*, in N. Criniti (a cura di), "Catullo e Sirmione", Brescia, Grafo, 1994, pp. 113-119.
- Rakob F.R., *Litus beatae Veneris aureum: Untersuchungen am Venusstempel in Baiae*, in "Römischen Mitteilungen", 68 (1961), pp. 114-161.
- Sosio D., *I Bagni di Bormio nel corso dei secoli*, Sondrio, Mitta, 1985.

## Note

- <sup>1</sup> Già Erodoto (7, 176,3) parla del ricorso alle cure delle terme, citando presso le Termopoli le sorgenti di acqua calda con bacini naturali chiamate "Marmitte". Acque termali famose erano anche quelle di Olinto (Kaehler, 1966, 715-716). Per il termalismo greco si rinvia a Ginouvès (1994, 237-240).
- <sup>2</sup> Sulle terme campane e, in particolare, su Baia, esiste un'ampia bibliografia che tiene conto degli scavi archeologici della zona (Rakob, 1961, 114-161; De Angelis D'Ossand, 1977, 243-289). Sulle ville, si veda D'Arms (1970).
- <sup>3</sup> Presso il lago di Bracciano, in Etruria, ad esempio le *Aquae*



*Apollinares* erano attive fin dal IV sec. a. C. (Kunzl, Kunzl, 1992, 273-296). La *Tabula Peutingeriana* (Segm. III, 2-3) registra le vignette di *Aguas Volaternas* e di *Aquae Populaniae*, due centri termali etruschi nell'odierna Toscana.

<sup>4</sup> Ed anche la piacevole compagnia di una giovane fanciulla (Marasco, 2001, 9-24; 45-64). Sugli aspetti antropologici dell'utilizzazione dei bagni cfr. Heinz (1983) e Dunbabin (1989, 6-46).

<sup>5</sup> Il territorio comunale (di 4.019 ab. all'1.1.2012) fa parte della comunità montana della Valtellina. La conca di Bormio, ampia e luminosa, scavata nei secoli dai ghiacciai e dai corsi d'acqua è circondata dai monti che culminano nella cima della Reit (3075 m). Bormio si trova all'incrocio di quattro valli, la Valdidentro, percorsa dal torrente Viola, la Valfurva attraversata dal Frodolfo, la Valle del Braulio che la collega al passo dello Stelvio e la Valdisotto nella quale scorre il fiume Adda. Confina con la Svizzera e l'Austria, due vicinanze strategiche nelle prime fasi e nel periodo d'oro (XIX-XX sec.) della storia del suo termalismo e del suo turismo.

<sup>6</sup> Il Sosio, tuttavia, crede che la testimonianza di Cassiodoro si riferisca a Bormio e non ad Acqui.

<sup>7</sup> Nei "Bagni Vecchi" sono presenti i Bagni Romani (rilassanti), i

Bagni dell'Arciduchessa (rigeneranti), la Grotta sudatoria (disintossicante in grotta), i Bagni medievali (disintossicanti), i Bagni Imperiali (tonificanti). Nei "Bagni Nuovi", invece, troviamo i Giardini di Venere (percorso con finalità rigeneranti), la Grotta di Nettuno percorso con finalità disintossicanti), i Bagni di Giove (percorso acquattonico), i Bagni di Ercole (percorso rilassante).

<sup>8</sup> Si tratta di malattie respiratorie (riniti, laringiti etc.), affezioni dermatologiche (eczemi, psoriasi), affezioni genitali (vaginiti, metriti), riabilitazione posttraumatica da frattura, cura idropinica (azione antinfiammatoria dello stomaco e dell'intestino).

<sup>9</sup> Fino al 1955 anno della scadenza del brevetto questo tipo di terapia rimase appannaggio delle Terme di Sirmione, che nel giro di 5 anni raddoppiarono il numero totale dei pazienti, passando da 2.628 del 1949 a circa 5.000 del 1955.

<sup>10</sup> In questi centri è possibile effettuare trattamenti estetici per la cura del corpo che sfruttano i benefici dell'acqua sulfurea salsobromiodica o godere dell'effetto rilassante di quest'acqua ricca di sostanze minerali.

<sup>11</sup> Sono stati esclusi da questa analisi i campeggi e le altre strutture extralberghiere, trattandosi di esercizi ricettivi non frequentati da termalisti.